

# Pd in tilt: con il Sì sarà scissione Ma se Renzi perde cade il governo

*Dem logorati dall'incognita del futuro. Referendum, ultimo giro di boa*

## LEGGE ELETTORALE

**Se passa la riforma della Costituzione resterà l'Italicum**



Scenari da elezioni

**Una sconfitta aprirebbe la strada a un esecutivo istituzionale**

**Ettore Maria Colombo**  
■ ROMA

**IN VISTA** del referendum costituzionale del 4 dicembre, c'è una sola certezza. O vince il Sì, oppure il No. Ma la conseguenza di entrambi i risultati è rappresentata, per ora, da una lunghissima serie di incognite. Vince il Sì, Renzi governa: ma come e per quanto tempo? Se il premier vincerà, è ovvio che il prosieguo della sua azione di governo non è in discussione. Ma per quanto tempo? Un 'rimpastone' di governo sarebbe la soluzione più probabile: fuori i ministri che hanno dato pessima prova di sé (Lorenzin, Giannini), dentro nuove figure, per lo più

femminili, per ridare smalto alla squadra. Ma per quanto tempo governerebbe Renzi? Fino alla scadenza naturale della legislatura, cioè fino ai primi mesi del 2018? Assai difficile. Il desiderio di passare all'incasso sarebbe troppo forte. Anche perché l'Italicum cambierebbe pochissimo, a quel punto. Renzi lo lascerebbe così com'è tranne le obbligate modifiche che sarebbe costretto ad accettare dopo la sentenza della Consulta, che dovrebbe arrivare all'inizio del 2017.

**A QUEL** punto la vita della minoranza dem, in vista delle ricandidatura alle elezioni, potrebbe rivelarsi assai difficile. Alla minoranza, che vedrebbe anche allontanarsi a fine 2017, se non dopo, la prospettiva di potersi contare al congresso, non resterebbe che una strada, semi-suicida: iniziare a votare contro ai provvedimenti del governo. Specie al Senato, potrebbe fare la differenza, mandando sotto il governo e costringendolo a imbarcare, in via ufficiale, con tanto di posti di sottogoverno, i verdiniani di Ala. A quel punto, però, presentarsi divisi alle elezioni sarebbe quasi obbligato. Paradossalmente, dunque, una vittoria del Sì potrebbe favorire la scissione nel Pd. Anche perché, dopo la vittoria al referendum, Bersa-

ni&co. sarebbero tentati di seguire la strada di D'Alema: costruire una sorta di neo Pds alternativo al Pd di Renzi.

**VINCE** il No: viene giù tutto. Renzi come prima cosa si dimetterebbe da premier. La palla passerebbe immediatamente al Capo dello Stato che gli chiederebbe di verificare in Parlamento se ha i numeri per continuare a governare, ma il fuggi fuggi sarebbe immediato. Gruppi minori e la minoranza del Pd negherebbero, con grande probabilità, la fiducia a Renzi e a lui stesso, probabilmente, non verrebbe esporsi a un simile pubblico ludibrio. Renzi, però, non si dimetterebbe di certo da segretario del Pd per poter condurre, a sua volta, i giochi. Vorrebbe, quasi sicuramente, opporsi a ogni governo 'istituzionale' a guida Grasso, Franceschini, Padoan. Renzi potrebbe accettare un breve 'governo di scopo' solo per modificare la legge elettorale e andare al più presto al voto sempre in qualità di candidato premier. La minoranza interna, a quel punto, darebbe vita a una durissima battaglia interna per spodestare l'ex premier anche dal ruolo di segretario, chiedendo l'anticipo del congresso del Pd per tenerne uno straordinario e scindere, anche dal punto di vista formale, le figure di segretario e candidato premier. Poi, governissimo.

